Anno V. — Mercordì 5 Gennaio 1870 — N. 4

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

I R. UFFICI POSTALI

sono pregati di retrocedere sollecitamente, i numeri del giornale che venissero rifiutati dalle parti, onde poter stabilire, in brevi giorni, il N.o dei Socj.—

Si pregano i Socj del Giornale di Udine *a far pervenire gli importi d'associazione pel 1870 antecipati almeno per un trimestre.*

Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Socj fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.

Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**

UDINE, 4 GENNAJO

Quando proprio pareva che le difficoltà s' aumentassero intorno al signor Ollivier, un felice mutamento di scena ha totalmente cangiata la situazione e il gabinetto costituzionale è completamente formato. L'accordo dei due centri del Corpo Legislativo, tante volte sul punto di sciogliersi e che pareva da ultimo più nominale che altro, viene dall' affermarsi altamente nella costituzione del ministero, ove i due centri sono equamente rappresentati. Il gabinetto del signor Ollivier avrà dunque una valida e numerosa maggioranza alla Camera, e adesso non resta che di vedere in qual modo comincierà a funzionare anche colà il meccanismo parlamentare. Certo i suoi primi passi saranno malfermi, non solo perchè la sua applicazione è appena adesso incominciata, ma anche pel carattere della stessa Assemblea Legislativa che si risente della sua origine avvenuta nel pien fiore delle candidature officiali. Ma la sincerità dell' imperatore nel voler lealmente applicato il sistema costituzionale e il patriottismo illuminato dei rappresentanti della Nazione, faranno sì che le prime difficoltà saranno appianate e che la Francia potrà finalmente godere di quella libertà temperata che sola può salvarla tanto dalla licenza quanto dal dispotismo. Non a torto quindi i giornali francesi salutano con gioia l' avvenimento del ministero Ollivier.

Abbiamo altre volte notato come siano contraddittorie le notizie austriache risguardante la pacificazione di Cattaro. La vecchia *Presse* consacra un articolo di fondo a far risaltare questo lato ridicolo delle notizie dalmatine. « Sono buone, essa dice, ma non c'è verso di aggiustarvi fede. » La *Gazzetta militare* di Vienna confessa che il feldmaresciallo Rodich ha portato seco delle somme, minori però di quanto si disse, per soccorrere gli abitanti che si trovano nell' estrema penuria o danneggiati dai ribelli ed anco per essere distribuite agli insorti dopo la loro sottomissione. In quanto poi alla crisi ministeriale sempre pendente a Vienna, il seguente periodo della *N. F. Presse* è bastante a far conoscere in che stato si trovi. «È probabilissimo, dice, che la soluzione avvenga prima della riunione del Reichsrath. Gli organi del conte Taaffe cominciano a *faire bonne mine à mauvais jeu* e dichiarano adesso d' accordo che essi volevano si un nuovo compromesso *(Ausgleich)*, ma solamente da un punto di vista *tedesco!*

Il *Times* publica un articolo di fondo in cui annuncia al mondo civile ed al barbaro che l' arcivescovo di Westminster, dottore Manning, ha delle grandi probabilità di suscedere a Pio IX. In questo modo il sacro collegio mostrerebbe la sua riconoscenza a chi?... Al governo francese, al quale il cattolicismo deve che quell' insigne prelato si sia convertito. Difatti è nella parrocchia di Parigi Nôtre-Dame des Victoires che fu fondata la congregazione del Sacro Cuore di Maria, la cui principale occupazione si è di pregare per la conversione degl' inglesi. Il *Times*, non essendo libero pensatore, embra credere all' efficacia di tali intercessioni. Quindi ricorda con compiacenza che da sette secoli non c'è più stato un papa inglese. Quello però, Adriano VI, ha avuto l' onore di far perire sul rogo Arnaldo da Brescia e di farsi tenere la staffa dal più intrattabile degl' imperatori, Federico Barbarossa. Sinora l' arcivescovo Manning si è distinto per l' entusiasmo con cui applaudì alle truppe pontificie nelle varie loro intraprese.

La Prussia d' oggi, quando si tratta di gesuiti, non è più quella di Federico II. Il ministro prussiano del culto aveva citato nella Camera un passo della relazione del presidente della Posnania ove è detto che i gesuiti ed il clero cattolico in genere si erano astenuti nel 1863 e 1864 dalle agitazioni politiche. Su questa semplice citazione, ecco che i novellieri del giorno tessono una notizia che piace poco ai prussiani, come garberebbe poco altrove: e va attorno la voce, avere il ministro del culto parlato nella Camera in favore dei gesuiti. Questa voce, non ostante la sua insussistenza, aveva cagionata una certa agitazione nel pubblico, tanto che la *Gazzetta del Nord* si vede costretta a smentirla per la seconda volta. Lo stesso giornale annuncia che Bismark tornerà fra poco a dedicarsi agli affari politici e prenderà parte alle discussioni della Camera dei deputati.

Un giornale progressista, la *Independencia española*, che aveva posto per il primo la candidatura del principe Tommaso e l'avea fin qui difesa con calore, dichiara che da ora in poi difenderà la candidatura d'Espartero. È pure certo che un gran numero di deputati hanno ritirata la loro adesione e la loro lista aperta dal ministero in seguito alla famosa riunione del 13 ottobre. È vero che il ministro della giustizia, Zorilla, va facendo un' attiva propaganda nelle provincie a favore del duca di Genova; ma pare che non ne abbia a cavare gran frutto.

Anche l' America si occupa della quistione di riduzione dell' esercito, che è così ardente in Europa. Ma neppure il governo repubblicano degli Stati Uniti è più favorevole al disarmo di quel che lo siano i nostri governi monarchici. Difatti il generale Shermann, nominato successore del Grant nel comando superiore dell' esercito federale, presentò al Presidente una relazione particolareggiata, nella quale si dichiara, con molto calore, contro un' ulteriore riduzione dell' effettivo dell' esercito. Le condizioni interne di alcuni fra i diversi Stati e le relazioni di essi colla Confederazione non sono tali, egli dice, da poter permettere al Governo federale di ritornare ai tempi beati in cui tutto l' esercito dell' Unione americana sommava da 12 a 15 mila soldati.

NAPOLEONE III

Napoleone III ha preso troppa parte negli avvenimenti di tutta Europa da molti anni, perchè i giudizii attuali possano a suo riguardo avere l'imparzialità della storia. Ci sono di quelli che tutto lodano, come altri in tutto biasimano in lui appassionatamente, a costo di contraddire a sè ed ai proprii principii. Il vero sarebbe, che molte cose in lui sono da considerarsi lodevoli ed altre per l'opposto degne di biasimo, senza contare che altre parvero, o vennero giudicate tali in ragione della riuscita felice o meno che fosse. Nessuno potrà negare però, che l'ultima evoluzione nella politica di quel principe, sebbene alquanto tarda, non sia stata pure fatta a tempo ed abile.

Per giudicarla tale basta fare confronto tra la sua condotta e quella di coloro che lo precedettero, compreso lo zio. Difatti Napoleone I non fece che aggravare d'anno in anno durante il suo Impero l'assolutismo che con esso s'instaurò in Francia; ed il poco di libertà concessa durante i cento giorni fu più un'apparenza che una realtà. Carlo X volle togliere ad un tratto quelle libertà di cui durante il suo regno stesso il reame aveva goduto; e Luigi Filippo si destreggiò invero tra le opposte tendenze, ma alla perfine consentì in tutto nella massima del suo ultimo ministro, che definì il Governo una resistenza. Tutti sanno quale si fu la sorte di que' principi.

Napoleone III invece assume una dittatura, che gli viene dalla Nazione, per timore di peggio, acconsentita; ma poi a grado a grado la modera, si fa importatore di libertà ne' Principati danubiani ed in Italia e quindi ne concede a' suoi in qualche misura, poi procede su questa via, fino a tanto che finisce là dove Luigi Filippo aveva cominciato, cioè coll'accettare il reggimento delle maggioranze parlamentari, che abbiano espressione in un Governo omogeneo uscito da quelle. Con questo egli non appaga tutti i suoi avversarii, ma i sinceri amici di libertà disarma di certo. Coloro che cospirano per l'*ancien regime* e che accolgono come moneta fina i ricorrenti manifesti del conte di Chambord, sognatore di restaurazioni, hanno tolto il solo pretesto che loro restava per cospirare. Gli amici di libertà temperate, che le speravano dal ritorno degli Orleanesi, non hanno motivo alcuno di desiderare rivoluzioni, che apportino quello che coll'Impero costituzionale possono istessamente possedere. I repubblicani moderati, senza esserne paghi, non possono a meno di accettare i responsi del suffragio universale. Gli stravaganti, gl'irreconciliabili, i comunisti, i sognatori saranno tenuti in freno dalla libertà. I veri amici di questa devono cogliere con premura l'occasione per assiderla sopra ordini stabili, senza passare per nuove rivoluzioni e reazioni.

Questa occasione bisogna che i liberali accolgano con sincerità, senza dubitare di quella di Napoleone III. Dubitarne infatti non potrebbero, senza obbedire piuttosto ad ingiuste o giuste prevenzioni che sieno, invece che ragionare freddamente.

Difatti, che cosa può desiderare Napoleone III al punto in cui giunse? Egli, tra la Presidenza e l'Impero, ha retto da più di ventun anno la Francia; e questo è da quasi un secolo a questa parte il più lungo reggimento. Non sempre furono felici le sue imprese; ma può vantarsi di avere esteso i confini dell'Impero, di avere posto un ostacolo ai progressi della Russia nell'Europa Orientale, di avere distrutta la santa alleanza [illegible] ed in Germania, per cui entrambe queste Nazioni costituivano uno stato di ostilità permanente contro la Nazione francese. Ha coperto la Francia d'una rete di strade ed ha o compiuto, od iniziato molti materiali miglioramenti, sicchè l'industria ed il commercio si accrebbero, ha cooperato ad altre utili imprese, delle quali non si potrà a meno di tenerne conto. Ha fatto ammettere in Europa praticamente coi plebisciti il principio della sovranità nazionale, e diplomaticamente quello degli arbitrati. Sotto l'influenza di questo principio si costituirono libere l'Italia e l'Austria; ciocchè significa che la libertà prese posto in paesi, dove non la si aveva lasciata mai attecchire.

Essa tende a guadagnare fino la Turchia e l'Egitto. Effetto della guerra d' Oriente da Napoleone voluta fu la emancipazione dei contadini servi alla gleba dell' Impero russo; e sebbene inconsulta fosse la spedizione americana, rese forse il Nord degli Stati Uniti più risoluto che prima non fosse ad accogliere la soluzione della libertà degli schiavi negri. Lo stesso protettorato al Potere temporale de' papi, dopo averlo ridotto a poca cosa, ne implica la certa rovina. Insomma, durante il suo reggimento, l'Europa si è trasformata; ed egli ebbe una gran parte in questa trasformazione. La Francia o conquistatrice, o rivoluzionaria, o reazionaria sconvolgerebbe l' Europa; mentre la Francia liberale non può servire ora che a collegare in una pacifica concorrenza le libere Nazioni.

Che cosa può adunque desiderare adesso Napoleone III? Appunto di compiere pacificamente la sua vita e di lasciarsi un successore nel figlio. Ma questo sarebbe mai possibile senza la libertà? Napoleone lo comprende troppo bene, che tanto se si prolunga di alcuni anni il suo regno, quanto se dovesse succedergli presto una reggenza, ed il figlio giovanetto, il reggimento costituzionale e parlamentare sarebbe una necessità. A tale necessità egli ha la sapienza di piegarsi, e quindi dovrebbe il partito liberale con sincerità aiutarlo alla trasformazione pacifica e liberale, com' egli instantemente lo domanda.

Crediamo che tutti i veri liberali dell' Europa debbano desiderare questa trasformazione, ed aiutarla per quanto possono nella pubblica opinione. Napoleone III non potrebbe, volendo, tornare addietro.

Ora una dinastia nuova, sorta col plebiscito e mantenuta colla libertà in Francia, offre la maggiore sicurezza per la libertà delle altre Nazioni; sicurezza che non verrebbe nè dal ritorno dei Borboni, nè da un nuovo dittatore militare, conseguenza inevitabile d' uno sconvolgimento, nè da nuove guerre internazionali. Con una nuova dinastia essendo impossibili le reazioni in Francia, si rendono impossibili anche negli altri paesi. Noi principalmente abbiamo interesse a che in Francia si stabilisca la libertà con una nuova dinastia. È più facile che ci liberiamo dal Temporale con questa, che non con una Francia aspirante alle restaurazioni, o provocante co' disordini una reazione europea. In politica non si deve essere sentimentali, nè condursi colle simpatie ad antipatie; ma si deve freddamente calcolare quello che ci conviene. A noi giova che la dinastia napoleonica vegga accolti dal cadente principe di Roma tutti i principi spodestati, che sono tanto suoi nemici come nostri. Tale condotta, e le esorbitanze ultime in fatto di relazioni tra la Chiesa e la Stato, produrranno il loro effetto anche in Francia, se essa accetta la nuova dinastia napoleonica colla libertà. I Francesi erano divenuti temporalisti in odio a Napoleone; se accettano la dinastia napoleonica torneranno a diventare liberali anche nella quistione romana, ciocchè non furono mai finora. Intanto l' Italia avrà tempo di consolidare la sua unità, di produrre una vera unificazione d' interessi e di costumi, sicchè possa dire le sue ragioni, perchè forte come Nazione e stabile nei suoi ordini interni. Un decennio di pace in Europa sarebbe il compimento della trasformazione italiana; cioè della nostra grande opera di nazionale redenzione. Non c'è adunque [illegible] patriotta ed uomo di buon senso in Italia, che non [illegible] la trasformazione liberale in Francia.

P. V.

Collegio di Pordenone

Abbiamo veduto con piacere che gli elettori del Collegio di Pordenone si propongono a loro candidato il ministro degli affari esteri **Emilio Visconti-Venosta**.

Il Visconti-Venosta ha una bella biografia come uomo politico. Commissario regio in Lombardia col Corpo di Garibaldi, segretario di Farini nell'Emilia quando quell' uomo di Stato con tanto vigore si adoperò all' annessione di que' paesi, prima tra loro e poi col Regno che cominciò ad appellarsi d' Italia, segretario degli esteri, e quindi due volte ministro e nell' intervallo ambasciatore a Costantinopoli, ebbe mano sempre nei più importanti affari dello Stato. La convenzione che patteggiava l'allontanamento de' Francesi dall' Italia fu quella che decise il Governo inglese a mandare confidenzialmente a Vienna lord Clarendon per proporre la cessione del Veneto, agevolandola così più tardi. Fu allora che l' Inghilterra, per dare il buon esempio, cesse le Jsole Ionie alla Grecia, e mostrò di ogni guisa che non essendovi più i Francesi, nemmeno gli Austriaci dovessero rimanere in Italia; e fu allora altresì che Prussiani ed altri Tedeschi si svezzarono dalla fede cieca nel loro assioma, che il Reno si dovesse difendere al Po; sicchè la futura alleanza contro l' Austria fu resa possibile.

Come ministro prima, e come ambasciatore poscia in Oriente, ebbe cura il Visconti-Venosta di sollevare a dignità ed influenza le nostre Colonie del Levante dotandole d' istituzioni educative col concorso dello Stato.

Dell' ultimo suo ministero nel 1866 noi possiamo dire per cognizione personale quanto egli si fosse adoperato, che il Regno avesse in Friuli migliori confini; migliori per il Regno e per la bipartita provincia. Nè fu sua colpa, se in questo non c' è riuscito per cause cui qui sarebbe inutile riferire. Ma di qui, e da questa nostra posizione di confine, dove certe quistioni rimasero almeno nel campo delle future trattative possibili, sebbene non probabili, nasce opportunità che quest' uomo di Stato rappresenti un Collegio del Friuli. Nè per questo motivo soltanto giova che la provincia abbia un deputato che sia nei consigli della Corona; poichè la nostra regione, quasi dal resto isolata, ha bisogno di avere chi i suoi interessi ricordi e se ne curi, massimamente essendo quelli medesimi dello Stato.

Oratore temperato, franco e dignitoso, il Visconti

Venosta è di quegli uomini, che hanno la ventura di essere stimati anche dai loro avversarii politici; se pure può dirsi ch'egli abbia avversarii con quel suo tratto nobile e gentile nel trattare la specialità degli affari esteri che si sottraggono alle considerazioni di partito, poichè la Nazione difficilmente potrebbe avere due politiche all'estero.

Abbiamo sentito parlare di altri candidati; ma fu ben detto, che pronunciato questo nome, non gli elettori soltanto, ma i candidati medesimi vorranno associarsi a far sì che la scelta fatta da molti del Visconti-Venosta sia poi del maggior numero possibile partecipata. La concordia ed il numero dei voti daranno saggio altresì del senno politico del Collegio. Anche i singoli elettori d'un qualunque Collegio possono ora dimostrare che quando si tratta di dar forza nell'opinione al Governo, affinchè con mano forte s'adoperi a porre un termine alle incertezze, nelle quali rimane appunto per quella certa rilassatezza negli ordini amministrativi che da tutti si lamenta, il paese è tutto d'accordo.

Noi non avremmo mai proposto una candidatura: ma dacchè quella dell'Emilio Visconti-Venosta è nata spontanea nel Collegio di Pordenone, crediamo, assieme agli amici nostri, che convenga efficacemente sostenerla, come quella che ha la maggiore convenienza ed opportunità.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Fino a domenica sera, per quanto è a nostra notizia, nessun grave disordine era accaduto per cagione del macinato.

Nelle provincie dell'Emilia, dove maggiori erano le apprensioni, è stata concentrata molta truppa distaccata dalle guarnigioni della Toscana, del Veneto e anche da quelle delle provincie del Piemonte.

Il primo dell'anno a Bologna, a Modena a Parma erano convenuti in gran numero i principali mugnai o proprietari di mulini di quelle provincie, chiamati, pare, o almeno fatti chiamare dall'autorità stessa per stabilire d'accordo il da farsi, in guisa che la chiusura dei mulini fosse evitata.

E l'autorità, alla quale — come da noi si è annunziato già da alcuni giorni, parlando di un decreto con cui deferivansi, in certa guisa, pieni poteri ai prefetti — furono date larghissime facoltà, nell'intento di evitare collisioni e sommosse popolari, ha accordato delle proroghe di quindici e di venti giorni alle convenzioni ed agli accertamenti in corso. Frattanto, *ad istanza dei mugnai medesimi*, a parecchi mulini è stato applicato il contatore dei giri, per quanto si è potuto averne dall'officina meccanica che funziona presso il ministero delle finanze in Firenze, e che riceve i contatori dai fabbricatori, li esperimenta, e sceglie quelli che ritiene per esattezza di meccanismo applicabili.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Mantenendo la notizia da noi data rispetto alla candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna, cioè: 1° che il ministero le si è dichiarato contrario; 2° che questa risoluzione fu comunicata dal presidente del Consiglio al conte di Montemar.

I giornali che posero in dubbio la completa esattezza di codesta notizia caddero in un errore che urge di emendare, essendo pericoloso il persistere ad intertenere delle speranze, a cui manca ogni fondamento di ragione.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Alcuni giornali di qui ed altri di provincia si occupano di taluni mutamenti possibili nell'alto personale delle prefetture principali del Regno. Se io sono informato bene, l'on. Lanza non avrebbe nulla determinato a questo proposito; ma non sarebbe alieno dal pregare quelli tra prefetti, i quali per delicatezza politica han messo a disposizione del nuovo Ministero i loro posti, di volerli ritenere, l'indirizzo politico del Governo informandosi sempre ai principii della parte liberale moderata, i quali quegli onorevoli funzionari sempre rappresentarono.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Corr. gen. aut.*:

«Sappiamo che il bilancio delle spese, tanto ordinarie che straordinarie, del ministero della guerra, comprese le spese cagionate dallo stato eccezionale in cui si trova attualmente la Dalmazia, ascende pel mese di gennaio 1870 a 7,790,000 fiorini».

Lo stesso giornale reca che l'imperatore si recherà quanto prima a Trieste per attendervi l'imperatrice d'Austria reduce da Roma.

I Comitati di Jazygie e Kumanic indirizzarono alla Camera dei deputati ungherese una petizione con cui chiedono l'abolizione immediata dei conventi.

Francia. La *Liberté* raccomanda ad Ollivier che appena arrivato al potere non perda tempo inutilmente, ma pensi a porre mano alle riforme che sono già mature nella pubblica opinione. La *Liberté* fa questo avvertimento perchè non vuole che il Gabinetto Ollivier cada come il Ministero presieduto da Rouher.

— L'ambasciatore di Prussia, signor di Werther, molto ben veduto alla Corte delle Tuileries, ha avuto da otto giorni due lunghe udienze dall'imperatore. Crediamo sapere che in tali conversazioni si è parlato delle ferrovie del Sempione e del Gottardo. È noto che la strada del Gottardo, traversando la Svizzera in linea retta, mette la Prussia alle porte dell'Italia, e tende a minacciare l'autonomia della repubblica elvetica. Sembra fuor di dubbio che il Sempione da una parte e il Gottardo dall'altra motiveranno la conclusione di trattati internazionali destinati a tutelare gli interessi politici di tutte le Potenze vicine.

Germania. La trasformazione dei fucili ad ago prussiani è assai progredita. Il primo reggimento della guardia è ora completamente fornito delle armi trasformate. I principali vantaggi di queste consistono nel meccanismo più semplice, nel peso minore, e nella traiettoria più radente.

— I membri del nuovo Parlamento bavarese, che si radunerà il 12 gennaio, decisero in una riunione preparatoria di chiedere immediatamente l'annullazione della convenzione militare conchiusa fra il principe Hohenlohe e la Prussia.

Spagna. L'*Imparcial* di Madrid raccoglie una voce menzionata da una corrispondenza da Bajona, secondo la quale i partigiani del duca di Montpensier e quelli del principe delle Asture lavorerebbero di comune accordo. I loro preparativi sarebbero puramente militari. L'*Imparcial* soggiunge che le smentite e pubblicate recentemente dai giornali che sono organi del duca di Montpensier sono applicabili a certi uomini o a certi gruppi, ma non al partito intiero.

— Scrivono da Parigi all'*Imparcial* che i partigiani di D. Carlos continuano ad agitarsi; gli isabellisti ricevettero alcuni rinforzi dagli unionisti che lavorano in favore del principe Alfonso, credendo trovar in questo candidato al trono vacante la soluzione pronta della quistione di monarchia tradizionale e dinastica. Non possiamo, dice il corrispondente, precisare i mezzi coi quali gli uni e gli altri contano addivenire alla realizzazione dei loro progetti che ci sembrano insensati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 3 gennajo 1870.

N. 19. Venne deliberato di affidare ad una Commissione l'incarico di formare il programma a base di un progetto per la riduzione del fabbricato ex ... della Deputazione Provinciale e della Delegazione di Pubblica Sicurezza.

La detta Commissione sarà composta di un Consigliere di Prefettura da nominarsi dal R. Prefetto, di un Deputato da nominarsi dalla Deputazione in altra seduta, del Segretario Capo della R. Prefettura, del Segretario Capo della Deputazione Prov. e dell'Ingegnere Provinciale sig. Rinaldi

N. 3643 Venne deciso di assoggettare alle deliberazioni del Consiglio Prov. la domanda del Comune di Cividale tendente ad essere esonerato dall'obbligo di rifondere alla Provincia la somma di L. 15607.23 in causa antecipazioni avute nell'anno 1859 dalla disciolta Congregazione Prov. per l'allestimento di due Ospitali militari.

N. 3955. Venne disposto il pagamento di L. 1166 a favore dell'Amministrazione del «Giornale di Udine» per i seguenti titoli:

a) Inserzioni di atti ufficiali L. 438.—
b) Per la stampa degli atti del Consiglio Provinciale » 646.—
c) idem pel discorso del R. Prefetto stampato in base a speciale deliberazione consigliare » 82.—

Il tutto riferibile all'anno 1869 in compl. L. 1166.—

N. 3949. Venne autorizzato il Consiglio di Direzione del Collegio Uccellis ad acquistare ed addattare per l'uso tutti i mobili ed utensili strettamente necessarj reclamati d'urgenza per l'impianto di detto Collegio.

N. 32. Venne emesso un mandato di L. 500.— a favore del Direttore dell'Istituto Tecnico per sostenere le spese di stampa degli annali scientifici riferibilmente all'anno 1869, salva produzione di resadiconto.

N. 3853. All'oggetto di facilitare al Comune di Udine le pratiche pel vuotamento inodoro dei pozzi neri, la Deputazione Prov. deliberò di rinunciare il compenso ritraibile dalla vendita delle materie derivanti dai pozzi neri esistenti nei fabbricati di proprietà della Provincia.

N. 3959. Si tenne a notizia la comunicazione fatta dalla R. Prefettura del Reale Decreto 17 ottobre p.p. N. 5342 che limita i giorni festivi, ed il Decreto stesso venne reso ostensibile agl'impiegati Provinciali in relazione e pegli effetti dell'art. 23 del Regolamento d'Ufficio 16 Giugno 1868 N. 596.

N. 41. In acconto del credito di L. 11941.47 professato dalla Ditta Tomadini, per forniture di mobili, stoffe, coperte ed altro ad uso del Collegio Uccellis, venne disposto il pagamento di L. 6000.— nella riserva di far luogo al pagamento di saldo quando la fornitura avrà riportato il necessario collaudo.

N. 1. Venne disposto il pagamento a favore del sig. Carlo Rizzani di L. 1060.— in causa pigione semestrale antecipata da 1 Gennaro a tutto Giugno 1870 pel locale ad uso del R. Prefetto, giusta contratto 27 dicembre p. p. autorizzato dal Consiglio Prov. colla deliberazione del giorno 1 ottobre decorso.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 32 affari, dei quali n. 15 di ordinaria amministraz. della Provincia; n. 11 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 1 in affare interessante un'opera pia; e n. 5 in affari di contenzioso amministrativo.

Da 1. Gennaro a tutto Dicembre 1869 vennero discussi e deliberati in regolare seduta N. 2627 affari, dei quali 945 interessanti la Provincia, n. 1069 in oggetto di tutela dei Comuni; n. 314 in affari interessanti le Opere Pie; n. 9 in affari interessanti consorzj di acque e strade; n. 200 in affari risguardanti operazioni elettorali; e n. 90 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
MONTI.

Il Segretario Capo
Merlo.

N. 43

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Si fa noto che sulle offerte per l'acquisto dei Pioppi ed Acacie esistenti lungo la Strada Provinciale detta Maestra d'Italia presentate all'Asta del giorno 29 dicembre 1869 furono nell'esperimento dei fatali fatte offerte di aumento a norma di legge, le quali ridussero i precedenti dati peritali ai prezzi indicati nella sottoposta Tabella.

Su questi nuovi dati si terrà un'ultimo incanto col metodo dell'estinzione della candela vergine nell'Ufficio di questa Deputazione Provinciale alle ore 11 antim. del giorno di martedì 11 corrente, con espressa dichiarazione che si farà luogo all'aggiudicazione definitiva, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Restano ferme le condizioni contenute nell'antecedente Avviso d'Asta 6 decembre p. p. n. 3263.

Udine li 3 gennaio 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario
Merlo

Descrizione dei lotti da appaltarsi

N. dei lotti in relazione all'Avviso 6 dicembre 1869	LIMITI DI CIASCUN LOTTO	Numero delle piante	Dato peritale originario	Offerta prodotta all'asta 29 dicembre 1869	Offerta presentata nello esperimento dei fatali, che servirà di base all'aggiud. def.
1	Dal termine dei viali di passeggio paracarro 123 Sud, al paracarro 230 Sud.	222	689.63	841.76	862.53
2	Dal detto estremo ai paracarri 304 Sud, e 1514 Nord	176	738.44	87.36	923.64
3	Dagli anzidetti paracarri al principio di Campoformido	207	775.07	89.37	945.91
4	Dal termine di Campoformido ai paracarri 585 Sud, e 1293 Nord				
21	Dal termine di Orcenico ai paracarri 713 Sud, e 582 Nord	299	1882.83	2165.25	2205.16
24	Dai paracarri 941 Sud, 354 Nord al Ponte sul Meduna	313	1770.52	2035.80	2156.49
26	Dai paracarri 1186 Sud, e 109 Nord al principio di Pordenone	224	1160.14	1334.76	1416.41
35	Dai paracarri 62 Sud, e 458 Nord all'incontro della strada per Caneva	232	1981.98	247,47	2632.32
		252	1035.41	1340.03	1443.33
36	Dalla detta strada al Ponte sul torrente Meschio	220	963.83	1341.36	1426.94

V. Elenco dei Viglietti dispensa Visite 1870. Valsecchi Antonio 1, Spilimbergo Valsecchi contessa Giuditta 1, Della Torre co. Lucio Sigismondo 2, Torossi G. B. Cons. di Governo Emerito 2, Manini co. Orazio 1, Caiselli co. Francesco 2, Mantica nob. Pietro 2, Fabris dott. G. B. Dep. Prov. 1, Spangaro dott. G. B. Dep. Prov. 1, Zambelli Giacomo e famiglia 1.

Consorzio Nazionale. Il cav. dott. Giuseppe Martina, Presidente del Comitato di Udine pel Consorzio Nazionale, ci comunica che il Comune di Reana ha contribuito al Consorzio stesso la somma di lire 60.

Lavoro fabbrile ad Udine. Mercè alcuni lavori per conto pubblico l'officina del sig. **Antonio Fasser** ha preso da qualche tempo una notevole estensione e non lievi miglioramenti di macchine ed altro. Sentiamo con piacere, che i *contatori* meccanici costruiti in questa officina udinese siano stati considerati dagli ingegneri del Governo tra i migliori, sicchè non potranno mancargli altre ordinazioni. Ciò ne fa piacere per lui non soltanto, perchè l'opera d'un valente artefice merita premio; ma anche per gli artefici della città e della provincia. Anzi, sentendo che egli ha intenzione di ampliare la sua officina e di applicarvi altre persone di buona volontà (s'intende di quelle che non fanno la lunediana e che non hanno esagerate pretese per consumare i salarii nei bagordi); sicchè potranno trovarvi occupazione anche alcuni bravi e giovani fabbri della provincia.

Coloro che hanno desiderio d'istruirsi nei lavori fabbrili di precisione, e per i quali dovrebbero, per così dire, fare un garzonato, non devono perdere la occasione di questa scuola gratuita, o piuttosto loro bene pagata.

Il Friuli è un paese, che manda molti de' suoi figli a lavorare in altre provincie d'Italia o fuori di Stato; i quali sono dovunque tenuti per buoni operai. Ma essi saranno tanto più pagati, quanto più istrutti nell'arte loro. La professione del fabbro, che si levi un poco dalla volgarissima di villaggio, è ora una delle più cercate nei paesi d'Italia ed altrove, giacchè siamo nel secolo del ferro, ed i lavori in ferro s'accrescono dovunque. Quindi crediamo che, segnatamente i giovani artefici debbano desiderare di apprendere in una grande officina quello che nei piccoli luoghi non potrebbero. Così si formano gli artefici negli altri paesi, e specialmente nella Germania, andando a lavorare per qualche tempo nelle migliori officine anche in lontani paesi. Tanto più vorranno farlo i nostri potendolo per così dire in casa.

Casino Udinese. La Presidenza avverte i Soci che questa sera il dott. Pacifico Valussi leggerà *Sulla famiglia considerata come base del perfezionamento individuale e della prosperità della Nazione Italiana.*

Il presente avviso tien luogo pei soci di personale invito.

«Lo spiritismo» di L. Marenco chiamò iersera al Teatro Minerva un pubblico eletto e numeroso che ascoltò con vivo interesse questo lavoro dell'autore di *Marcellina*, ad onta che lo spiritismo sia passato di moda e che nessuno adesso si occupi di tavoli giranti e di *mediums*, ciò che toglie al dramma un carattere essenzialissimo a questo genere di lavori scenici, l'opportunità. Quelli che più si distinsero nell'esecuzione furono, come sempre, la signora Elena Salussoglia, e il sig. Giuseppe Salussoglia che sostennero le loro parte con molta verità e passione, e che furono retribuiti di unanimi applausi. La farsa poi ottenne un completo successo d'ilarità ed ebbe il merito di cancellare subito dalla mente delle signore la trista impressione che avrebbero potuto lasciarvi le abberrazioni dello spiritismo. Questa sera udiremo la commedia in vernacolo *Un povar giudiço d' mandament* al quale auguriamo che un pubblico numeroso accorra a compiangere le sue piccole e grandi miserie.

Distribuzione di cartoni seme bachi giapponese ai sottoscrittori, presso l'Associazione agraria friulana (Udine, palazzo Bartolini). — Importazione Marietti — Prato.

— Ogni giorno, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. — Quantità: 56 per 100 della sottoscrizione, escluse le frazioni. — Prezzo: lire 32 per ogni cartone. — Termine utile: 15 gennaio.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 56.° Reggimento fanteria.

1 Marcia, M.o Holmair
2 Sinfonia «Jone», M.o Petrella
3 Quartetto «Rigoletto», M.o Verdi
4 Valzer, M.o Labitzky
5 Pot-pourri «Il Trovatore», M.o Verdi
6 Polka, M.o Scotti

Le notizie del Concilio danno come sicura la vittoria di quelle brave persone, le quali vogliono sostenere e decretare e far credere al mondo, che i 256 papi del passato ed i loro futuri successori sono stati e saranno *infallibili*. Più di due terzi del Concilio si è persuaso di questo; ed i *vescovi scismatici*, a farla grossa, non saranno più di 200. Si è rinunciato all'idea dell'*acclamazione*, della quella doveva farsi promotore Manning. Invece proporranno la proclamazione dell'infallibilità personale tutti d'accordo i vescovi di lingua spagnuola, guidati dal cardinale Moreno. Un cardinale romano, di quelli che la sanno più lunga in tutto ciò che riguarda intrighi curiali, disse di costoro, che se il papa comandasse ad essi di dichiarare che le persone della santissima Trinità sono quattro, lo farebbero tosto. Lo fanno, doveva dire, poichè proclamare l'infallibilità personale del papa è appunto proclamare la quarta persona della Trinità. I vescovi dissidenti sono in gran parte tedeschi, austriaci, ungheresi, la metà circa dei francesi, i portoghesi, alcuni irlandesi, nordamericani ed orientali. L'intrigo che guida questa fattura della infallibilità ha le sue fila, oltrechè nella Curia, nel Gesù e nella Propaganda.

Quali saranno le conseguenze di tale proclamazione? Probabilmente che un grande numero di cattolici si separeranno dalla Chiesa romana, sia poi che lo dichiarino, sia anche che non lo facciano. I centoventa milioni, che si sogliono chiamare per rotondità di cifre dugento, si troveranno di molto diminuiti. Ci sono poi moltissimi cattolici, i

quali non vogliono rinunziare alla religione dei loro padri; e questi forse, massimamente oltralpe, troveranno modo di protestare contro l'eresia della infallibilità. I più contenti di tutti saranno gl'Italiani; poichè la conseguenza più certa della proclamazione della *infallibilità papale* sarà la separazione la più assoluta della Chiesa dallo Stato, e quindi l'*abolizione del potere temporale*. Non bisogna adunque affannarsi per le decisioni del Concilio.

—

I vescovi orientali non sono punto persuasi di rinunziare, come furono invitati dal papa, ai loro usi e diritti di nominare gli altri vescovi da sè. Tale pretesa della Corte Romana di usurpare anche quelle nomine, come fece di tante altre, finirà forse coll' alienare da Roma anche i cattolici dell' Oriente.

—

La bolla della scomunica latae sententiae ha indisposto grandemente molti vescovi, i quali prevedono che si metteranno innanzi allo stesso modo tutte le altre decisioni della infallibilità papale, sicchè al Concilio non resterà altro che di approvare. Così si faranno passare a gruppi tutte le proposte del sillabo.

—

Nella Sala del Concilio a Roma non si discute; ma in compenso si tengono delle radunanze particolari tra i vescovi delle diverse Nazioni. Così, invece di intendersi, arrischiano di discostarsi sempre più tra di loro.

—

Novantacinque vescovi dicesi che abbiano chiesto il permesso di allontanarsi dal Concilio. Sarebbe una diserzione molto significativa.

—

Contro l'attuale formazione del Collegio dei Cardinali non ci sono soltanto le proteste della stampa cattolica di altri paesi, o del Clero minore della Polonia. Ma dicesi altresì che i due Governi d' Austria e di Francia vorrebbero che esso rappresentasse le varie Chiese, sicchè anche il Papa potesse appartenere ad ogni Nazione. Taluni rimproverano agli Italiani di voler avere sempre i papa italiani. Ma che se lo prendano per sè il papa. Basta a noi che sia distrutto il potere temporale.

—

Il cardinale Mathieu, che stancato delle brighe romane a proposito del Concilio se ne rese profugo, si lasciò intendere a questo modo: *Questo non è un Concilio; ma ci fanno subire una inquisizione.*

—

I membri della Commissione di Finanza, di cui è presidente l' onor. Giacomelli, sono: Roselli professore di economia a Torino; Cossa professore di economia a Pavia, fratello all' egregio Direttore del nostro Istituto tecnico; Pacini giureconsulto toscano, capodivisione al ministero delle Finanze; Garbarino ingegnere presso il ministero stesso.

ATTI UFFICIALI

Prefettura della Provincia di Udine.

N. 25153. Div. 2ª — Udine, 18 dicembre 1869

OGGETTO

Istruzione Agraria

Ai Regi Commissari Distrettuali
Ai Regi Ispettori Scolastici di Circondario
Ai Regi Direttori Scolastici Distrettuali
Ai signori Sindaci
Ai signori Presidenti dei Comizi Agrari

Con la Circolare del 19 Dicembre 1868 N. 21265 Div. 2, portai a conoscenza delle Signorie Loro la Circolare 20 Novembre N. 52 di S. E. il Sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio risguardante l'importantissimo argomento della *istruzione agraria* da impartirsi nei nostri Comuni nel corso della stagione invernale, mediante *conferenze domenicali e serali*.

Dalle relazioni avute dalle Autorità Scolastiche e dai Regi Commissari Distrettuali mi risulta che, nel decorso anno scolastico, speciali circostanze impedirono che gli utili proposti di S. E. il Sig. Ministro trovassero nella nostra Provincia una conveniente attuazione; e mi risulta pure che aveva fondata speranza che nel corrente inverno in buona parte dei Comuni tali conferenze avrebbero avuto luogo, mercè la concorde cooperazione delle Autorità dello Stato, dei signori Sindaci, e dei Presidenti dei Comizi Agrari.

Io mi rivolgo quindi fidente alle Signorie Loro, rammentando come la istruzione agraria in una Provincia com' è la nostra eminentemente agricola, è un vero bisogno, e come di conseguenza si renderanno benemeriti coloro che si assumeranno l'incarico d' impartirla, ed i Municipi che cederanno all' uopo i locali delle Scuole Elementari e provvederanno, a carico comunale, la necessaria illuminazione.

Le Autorità alle quali la presente Circolare è diretta si accorderanno immediatamente tra loro affine di scegliere i docenti, di stabilire il giorno nel quale le conferenze avranno principio, il locale ove saranno date, ed il programma dello insegnamento, avvertendo che dovrà essere impartito in forma affatto popolare.

Prevengo pure le Signorie Loro che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, al quale sta molto a cuore che queste conferenze agrarie s' attuino su vasta scala, mi ha dichiarato *che non è alieno dall'assegnare all'uopo un particolare sussidio allorquando l'attuazione ne sia certa.*

I signori Ispettori Scolastici di Circondario entro il giorno 20 del p. v. mese di Gennaio mi presenteranno una relazione particolareggiata su questo importante argomento, ed in seguito a domande che Loro fossero state rivolte dai signori Sindaci, o dai Presidenti dei Comizi Agrari mi proporanno l' ammontare dei sussidi governativi da accordarsi a quei Comuni che avessero attivate le conferenze agrarie domenicali e festive.

A piedi della presente trascrivo la succitata Circolare N. 52 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Le Signorie Loro saranno compiacenti di accusare ricevimento della presente.

Il Prefetto
FASCIOTTI

Circol. N. 52. — Firenze, 20 novembre 1868

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTIA E COMMERCIO

Ai signori Prefetti, Presidenti dei Consigli scolastici
Ai signori Presidenti dei Comizi Agrari del Regno.

Riconoscendo questo Ministero come il primo e più potente mezzo ad ottenere il miglioramento dell' agricoltura consista specialmente nella diffusione dell' istruzione agraria fra le classi rurali, ha disposto d' accordo con quello dell' Istruzione pubblica perchè nell' entrante anno scolastico 1868-69 sia continuato in parecchie Scuole Normali governative ove da poco erasi introdotto, e perchè nelle Conferenze Magistrali che per cura dei Consigli Scolastici venissero per avventura a stabilirsi in qualche Capoluogo ove abbia sede un Comizio Agrario, lo stesso insegnamento sia aggiunto alle altre materie.

Queste disposizioni saggiamente tendono, come è facile lo scorgere, ad ammaestrare gl' insegnanti elementari altresì sulla particolare disciplina, che esser dee il primo mezzo a far fiorire la patria agricoltura, disciplina fino ad oggi o di soverchio trasandata o levata a troppo alte sfere di una astratta dottrina, poco adatta ad essere compresa da menti di limitata intelligenza. E per sicuro una volta ammaestrati gl'insegnanti elementari, l'introduzione delle nozioni agronomiche, siano pur primissime, nelle scuole da loro dirette diverrà un fatto compinto, e si potrà concepire la legittima speranza di veder la futura generazione degli agricoltori italiani sufficientemente istruita e vogliosa di attuare quei perfezionamenti che si rendono necessari per sollevare la nostra agricoltura da quel poco florido stato in cui attualmente trovasi di confronto a quella di altre incivilite Nazioni.

Tuttavia, se codesti provvedimenti mirano ad un benefico sviluppo e miglioramento nell' avvenire mercè l'istruzione agricola impartita nelle Scuole elementari, per altro verso non sarebbero acconci per corrispondere ai più urgenti bisogni d'istruzione che si fanno al presente sentire nella classe degli adulti contadini. Questo Ministero crede perciò che a conseguire un immediato effetto gioverebbero specialmente le conferenze *Domenicali e Serali* fatte nei vari Comuni, e nella stagione invernale che pare più propizia per l'agricoltura siccome meno occupata nei lavori campestri.

Per tradurre in fatto simile concetto, che io credo fecondo di buoni risultati, invito i signori Prefetti e Presidenti dei Comizi a riconoscere se nei vari Comuni non siavi persona capace di assumersene l'incarico, come potrebb'essere o lo stesso Rappresentante Municipale al Comizio, o qualche Socio, od il Maestro elementare, e quando non si trovi sul luogo non si possa trar partito di qualcun'altra persona di un Comune vicino.

Tali conferenze dovrebbero essere affatto popolari e versare più particolarmente sui seguenti punti — terra — clima — lavoro — forze — strumenti — moltiplicazione e propagazione delle piante e colture speciali — economia rurale; uomo — terra — capitale ed ordinamento dell'azienda rurale. I Comizi ed i Consigli Scolastici dovrebbero poi essi pensare a determinare le parti che andrebbero svolte più diffusamente a seconda delle esigenze delle diverse località.

Le spese a cui potrebbesi andare incontro nello stabilire siffatte lezioni non risulteranno certamente che assai lievi poichè non v'ha dubbio, che i Comuni si disporranno di buon grado a concedere in uso il locale stesso della scuola elementare ed a provvedere alla necessaria illuminazione; ed il Ministero dal canto suo non è alieno di concorrere in qualche altra spesa accessoria, e concedere qualche gratificazione ai maestri che si saranno dimostrati zelanti, o che si saranno distinti in tale insegnamento.

Il Ministero è persuaso che i signori Prefetti e Presidenti dei Comizii vi coopereranno con tutte le loro forze e ne lo terranno fra breve informato sull'esito delle pratiche che avranno iniziate.

Pel Ministro
C. DE CESARE.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 4 gennajo.

(K) In una delle mie ultime lettere vi ho fatto cenno del progetto del Lanza di ripristinare al più presto possibile a Palermo e a Ravenna, provincie rette dall'autorità militare, l'amministrazione civile. Le mie informazioni erano esatte, dacchè questo progetto del Lanza mi è stato confermato da una persona che è con lui in relazione amichevole, e questa stessa persona mi ha anche affermato che il Lanza si troverà forse indotto per ora ad abbandonarlo, essendogli giunta la notizia che a Palermo si sta promovendo la sottoscrizione di una rimostranza al ministero per la conservazione dello stato di cose attuale. Mi si dice poi che anche a Ravenna l' autorità militare eserciti le sue funzioni con piena soddisfazione di quelli abitanti.

A proposito di rimostranze al ministero, devo tenervi parola di una commissione napoletana che fu ricevuta ultimamente dal Lanza e che aveva per iscopo di chiedere al ministro di modificare il suo programma in quella parte che risguarda la necessità di sospendere l' esecuzione di quelle opere pubbliche la cui urgenza non sia pienamente giustificata. Io non so cosa il Lanza abbia risposto; ma senza entrare nel merito della domanda dei napoletani, mi permetterò di far osservare ai veneti in generale ed ai friulani in particolare quello che fanno le altre provincie, quando si tratta di promuovere presso al Governo l' esecuzione di opere di utilità nazionale. Bisogna chiedere, insistere e anche importunare se si vuole che i propri reclami siano finalmente ascoltati. La strada ferrata della Pontebba è anch' essa un' opera di utilità generale, ed anche per questa bisognerebbe insistere presso il ministero, come sanno insistere gli altri e specialmente i napoletani quando si tratta di opere che risguardino più direttamente il loro paese.

Non date alcun peso alla voce che il Sella abbia rinunciato al sistema, dei contatori meccanici. Egli anzi è fermo più che mai nell' idea di attenersi a questo sistema e volendo affrettarne la confezione, a tutte le ordinazioni fatte all' interno, ne ha aggiunta una nuova fatta a una fabbrica inglese. Quest' ultima ordinazione mi si dice che sia stata decisa in seguito al voto della Commissione speciale incaricata dal Sella di esaminare il quesito dell' applicabilità dei contatori, voto che sarebbe favorevole a questi ordigni meccanici.

Il cav. Bardessono, prefetto a Bologna, allarmato da voci che potevano non mancare di fondamento, si è affrettato a chiedere al ministero delle misure di precauzione pel caso che nell' Emilia si fossero ripetuti i disordini avvenuti l' anno decorso per la tassa sul macinato. Il governo difatti, come ieri vi ho detto, ha mandato in quelle località un rinforzo di truppe che sono state distribuite fra i vari paesi; ma felicemente non c' è stato bisogno in alcun luogo del loro intervento, non essendosi manifestato il più leggero indizio di nuove agitazioni nè in quelle nè in altre provincie.

Oggi è formalmente smentita la voce di un convegno ad Ancona fra Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele. Il ritrovo doveva aver luogo nell' occasione dell' approdo dell' imperatore d'Austria in quel porto, in viaggio alla volta di Roma. Ora l' idea di quel viaggio è stata del tutto abbandonata, per evitare le supposizioni e i commenti che avrebbero senza dubbio accompagnata una gita fatta in circostanze simili alle presenti. Essa probabilmente avrebbe accresciuta l' audacia dei clericali, i quali, imbaldanziti dalla tolleranza dei varii governi, sono divenuti d' una temerità quasi incredibile. Lo prova non soltanto il fatto dell' esclusione di mons. Dupanloup dalle diverse Commissioni del Sinodo, ma anche il linguaggio dei giornali gesuitici, e fra gli altri quello del *Monde* che arriva fino a sfidare il governo francese ad opporsi alle decisioni che saranno prese dal Concilio Ecumenico. Si sarà il governo imperiale accorto a quest'ora dell'errore nel quale è caduto con le sue compiacenze verso il partito del Temporale?

L' onorevole Mari è fermamente deciso a non accettare la presidenza della Camera dei deputati, e si parla perciò più che mai del Minghetti.

Si da per sicuro che il Tegas che fu altra volta segretario generale col Lanza e che è giunto jeri a Firenze, sarà chiamato al segretariato generale all' interno, e che lo Zini occuperà il posto medesimo presso il ministro Correnti.

È certo che il Re partirà fra pochissimi giorni per Napoli ove gli preparano un' accoglienza pari a quella da lui ricevuta tanto qui che a Torino alla sua prima comparsa officiale.

— Il Ministero delle finanze, nel lodevole intento di far cessare le querimonie e le resistenze dei mugnaj della Lomellina, ha ordinato che sia posto a disposizione del Prefetto di Pavia il maggior numero possibile di contatori ed ha spediti colà in missione straordinaria due ingegneri onde sussidiare il personale tecnico locale nel completare l' applicazione dei contatori in quel Circondario e nell'ispezionare quelli già applicati allo scopo di riconoscere se funzionino regolarmente. (*Corr. di Milano*)

— Il *Corriere di Milano* si dice in grado di mantenere che la candidatura del duca Tommaso di Genova al trono di Spagna è definitivamente abbandonata. Possiamo anzi soggiungere, esso continua, che le assicurazioni ricevute a questo riguardo hanno diffusa la gioia più completa e più schietta nel palazzo di Stresa.

— Stando al *Times* il Concilio di Roma non si accontenterà di condannare certe teorie filosofiche, storiche, letterarie e scientifiche, ma condannerà altresì degli scrittori e sopratutto scrittori francesi e tedeschi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 gennajo

Barcellona, 3. Il partito repubblicano fece una dimostrazione contro Zorilla. Le truppe furono consegnate. Un picchetto di cavalleria scortò Zorilla quando uscì dal palazzo di città.

Roma. 3. Il vapore *Greiff* verrà a prendere l'imperatrice d'Austria il giorno 18.

La statistica pubblicata oggi porta l'effettivo attuale dell'armata pontificia a 14,826 uomini.

N. York, 3. La Giunta cubana di N. York smentisce che il movimento rivoluzionario sia cessato.

Lisbona, 4. Il discorso del trono all'apertura delle camere nulla contiene d'importante. Promette l'equilibrio del bilancio e dice che le relazioni colle potenze estere sono buone, e che tutto il paese è tranquillo.

Madrid, 4. La *Politica* crede probabile che Zorilla, Martos e Ehegaray lascino il ministero. Silvela rimpiazzerà probabilmente Martos, e Collantes ovvero Ortis rimpiazzerebbe Zorilla. Topete rientrerebbe.

Firenze, 5. La *Nazione* afferma che il segretariato generale dell' interno fu affidato definitivamente a Tegas.

Madrid, 4. L' *Imparcial* assicura che tutto il ministero diede le sue dimissioni, per facilitare l' organizzazione del nuovo gabinetto.

Vienna, 4. Cambio: Londra 123 35.

Parigi, 4. Assicurasi che il principe Napoleone ha molto contribuito alla formazione del nuovo Ministero.

L' *Opinion Nationale* annuncia che la sinistra presenterà una interpellanza sulla occupazione di Roma da parte delle truppe francesi.

Assicurasi che Lopez siasi rifuggito in Bolivia.

Notizie di Borsa

PARIGI	3	4
Rendita francese 3 0/0	73.90	74.20
» italiana 5 0/0	58.—	58.05
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	536.—	533.—
Obbligazioni » »	253.—	249.50
Ferrovie Romane	47.—	46.—
Obbligazioni »	159.50	—.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	155.—	157.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	168.—
Cambio sull' Italia	3. 5/8	3.3/8
Credito mobiliare francese	205.—	205.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	443.—	446.—
Azioni »	657.—	652.—
VIENNA	3	4
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	3	4
Consolidati inglesi	92.3/8	92.3/8

FIRENZE, 4 gennajo

Rend. lett. 57.22; gennajo 51.45; fine 57.70; Oro contanti coupon staccato 20.63; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 25.88; den. —.—; Francia 3 mesi 103.50; den. 103.30; Tabacchi 448.—; —.— —.—; Prestito naz. 79.70 a 79.65; fine 80.35; Azioni Tabacchi 668.—; Banca Nazion. del R. d'Italia 2080 a —.—.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5. gennajo.

Frumento	it. l.	12.25	ad it. l.	13.15
Granoturco	»	5.25	»	6.12
Segala	»	7.25	»	7.40
Avena al stajo in Città	l.	8.25	l.	8.55
Spelta	»	—.—	»	15.70
Orzo pilato	»	—.—	»	16.90
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	6.35
Sorgorosso	»	—.—	»	3.50
Miglio	»	—.—	»	8.60
Lupini	»	—.—	»	6.30
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.50
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	12 50	»	15.—
Fava	»	12.50	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.25

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 3295 2

Municipio di Sacile

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 gennaio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro di classe I. Sezione Superiore presso queste Scuole Elementari Maschili coll' annuo stipendio di it. lire 680.

L' istanza d' aspiro dovrà essere corredata dai documenti prescritti dal Regolamento 15 settembre 1860, e l' eletto durerà in carica un triennio, salvo riconferma per un altro triennio od anche a vita.

È obbligatoria per l' eletto l' istruzione nelle scuole serali e festive.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Sacile, 29 dicembre 1869.

Il ff. di Sindaco
F. D.r Candiani

N. 1232 1

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

LA GIUNTA MUNICIPALE
DI S. QUIRINO

Avvisa

A tutto il giorno 15 febbraio p. v resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune, avente una popolazione di n. 2620 abitanti, con la superficie presa a circonferenza di centimetri 5.

Il Comune è diviso in tre frazioni, con la residenza fissa in S. Quirino, e distanza dallo stesso di centr. 1 1[2 e 2 posto in pianura con strada in manutenzione; ed al posto è assegnato l' annuo onorario di L. 2000, comparso l' indirizzo pel cavallo, e con le prestazioni obbligate per tutta la popolazione indistintamente.

L' aspirante insinuerà l' istanza a quest' ufficio Municipale, corredata a norma di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

S. Quirino, 1 gennaio 1870.

Il Sindaco
D. Cojazzi

ATTI GIUDIZIARII

N. 4748 2

Circolare d' arresto

Con conchiuso 20 novembre p. p. a questo numero del giudice inquirente presso questo R. Tribunale Provinciale venne avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Giuseppe Cargnello fu Michele di Tarcento, siccome legalmente indiziato pel crimine di infedeltà previsto e punibile dai §§ 181, 182 Codice penale.

Risultando dagli atti che il Cargnello sia fuggitivo e latitante, s' invitano tutte le competenti Autorità a provvedere pel di lui arresto, e per la successiva sua traduzione in queste carceri.

Connotati personali

Un individuo dell' età d' anni 40, statura tendente all' alto, cappelli castagni scuri, avente poi la testa alquanto calva, fronte spaziosa, occhi cerulei, bocca e naso regolare con mustacchi scuri, tarlato la faccia dal vaiuolo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 9389 2

Circolare d' arresto

Con conchiuso 9 dicembre corrente a questo numero del Giudice Inquirente presso questo R. Tribunale Provinciale venne avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Filippo fu Giovanni Cassutti detto Menig di Vernassino, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 lettera *b* codice penale. Risultando dagli atti che il Cassutti sia fuggitivo e latitante, s' invitano tutte le competenti Autorità a provedere pel di lui arresto, e per la successiva sua traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Un individuo dell' apparente età di anni 19, imberbe, colorito bianco, con cappelli e sopraciglia bionde, occhi cilestri, di statura piccola, vestito all' artigiana.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 11594 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Veneto e Provincia di Mantova di ragione di Gio. Batta Pauluzzi di Palma con effetto retroattivo al giorno 7 aprile 1869.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pauluzzi ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Putelli deputato curatore nella massa concorsuale, o del sottoscritto D.r Bortolotti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sudddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 marzo p. v. alle ore 9 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 30 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Bruni Giuseppe di Palma, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il psesente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 31 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 9957 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Batta Majeron fu Gio. Batta di Paluzza rappresentato dall' avv. Grassi contro Giov. Batta fu Pietro delli Zotti-Curisin pure di Paluzza, nonchè dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di questa Pretura nei giorni 9, 14 e 21 febbraio 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid. con triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. I fondi si vendono nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo del valore di stima in mano dell' avv. Grassi, ed in sua mano pagheranno il prezzo entro 10 giorni, esonerati da ciò fino al giudizio d' ordine li creditori avv. G. Batta Spangaro e Fabbriceria di S. Martino di Cercivento

Fondi da vendersi in mappa di Paluzza

1. Coltivo da vanga con prato località Val di Sopra al numero di mappa 653 di pert. 0.71 colla rend. di l. 2.04 del valore di L. 244.53

2. Coltivo da vanga con prato località Val di Mezzo al n. di mappa 2157 di pert. 0.98 colla rend. di l. 2.57 del valore di » 307.23

Totale valore it. l. 551.76

Il presente si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 novembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 11384 2

EDITTO

Sopra petizione 18 dicembre n. 11384 di Davide Unger di Vienna quale giratario della cambiale emessa in Pordenone nel 23 giugno 1869 fu precettato con Decreto 21 dicembre corr. numero pari Rigutti Ferdinando fu Pietro di Pordenone a pagare sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ad esso Unger la somma capitale di ex fior. 220 ed accessorj entro giorni tre, qualora entro il medesimo termine non si produca a questo Tribunale la scrittura eccezionale.

Assente ora d' ignota dimora il Rigutti, gli fu nominato a curatore l' avv. di questo foro Gio. Batta D.r Andreoli, a cui il Rigutti farà pervenire le credute istruzioni, qualora non voglia eleggere e far conoscere in tempo utile a questo giudizio altro patrocinatore che lo rappresenti, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.